

BATTAGLIA CISL CONTRO TUTTE LE DISCRIMINAZIONI

Nel panorama attuale, che vede il protrarsi della crisi e delle difficoltà europee e nazionali, noi siamo ancora più convinte che contrastare la violenza e la discriminazione in tutte le loro forme sia un compito ineludibile per un sindacato che guarda alla persona come motore e centro della propria azione. Ecco perché prosegue il nostro lavoro di diffusione delle proposte e delle linee d'intervento per la prevenzione della violenza sulle donne e i bambini. Contribuire ad estirpare violenza e sopraffazione è per noi un impegno che si proietta oltre i nostri confini cercando e stimolando partnership, europee e internazionali, interessate a lavorare in sinergia. Va in questa direzione la nostra azione, come donne della Cisl, sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori, finalizzata proprio ad allargarne il raggio d'azione e potenziarne l'efficacia in termini di apporto sinergico con altri paesi, attraverso i rapporti intersindacali che abbiamo da lungo tempo come Cisl in tutte le sue articolazioni. Anche sul fronte internazionale la Cisl è impegnata nel porre al centro dell'attenzione, in vista della Giornata Mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne, la questione della discriminazione di genere come ostacolo alla crescita e allo sviluppo. Nella sostanza, si intendono promuovere relazioni tra istituzioni ed organismi italiani, europei e non solo dediti alla tutela e alla promozione delle pari opportunità, che passa anche attraverso un impegno per studiare i codici di condotta adottati da im-

prese pubbliche e private volte a prevenire le violenze fisiche e psicologiche. Durante la settimana abbiamo affrontato questo argomento insieme ad una delegazione di associazioni operanti in Romania sul tema, ai dipartimenti confederali coinvolti, Salute e Sicurezza e Politiche Migratorie Donne e Giovani, nonché al Patronato Inas, che hanno illustrato le buone prassi nel cam-

po della prevenzione delle patologie da disadattamento lavorativo di natura neuropsicologica (mobbing, stress) ed esaminato l'organizzazione di uno sportello antimobbing. Tutto questo si inserisce nel più ampio contesto europeo che va a toccare il delicato tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. La strategia comunitaria 2007 - 2012 in materia ha puntato sul migliora-

mento della qualità e della produttività del lavoro sottolineando, in particolare, come le differenze di genere sul lavoro impattino diversamente sulle rispettive condizioni di salute e sicurezza e, perciò, invitando i singoli paesi a diversificare la programmazione e le misure di protezione negli ambienti di lavoro, a vantaggio sia degli uomini che delle donne. Non sono mancati in questi

anni nel nostro Paese provvedimenti che hanno raccolto questi nuovi indirizzi. Basti pensare al Testo unico sulla sicurezza, che è intervenuto innovativamente in materia di valutazione dei rischi, obbligando di fatto il datore di lavoro a tener conto anche di quelli connessi alle differenze di genere, anche sul versante degli spazi riservati alla contrattazione di secondo livello e alla bilateralità, come previsto nella nostra Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori. Ma poiché, come confermano le politiche europee, non è possibile migliorare la salute e la sicurezza delle donne senza tener conto dei problemi di discriminazione sia sul lavoro che nella società, occorre favorire tutte le attività che protendono verso una loro soluzione, anche in settori che sembrano distanti tra loro come, ad esempio, le iniziative che riguardano la responsabilità sociale delle imprese, le difficoltà generazionali e quelle inerenti la provenienza geografica. Per tali ragioni, come donne della Cisl, riteniamo che la strada maestra per promuovere la parità di diritti e di trattamento nei luoghi di lavoro e nella società, sia sostenere la partecipazione femminile ai processi decisionali che determinano gli indirizzi politici e la messa in campo di interventi adeguati che guardino con attenzione alle singole specificità delle persone.

Liliana Ocmin

par la
Coordination national des femmes Cisl

PLATE-FORME
SUR LA PREVENTION
DE LA VIOLENCE FAITE
AUX FEMMES ET AUX MINEURS

CISL
La Cisl Unisce

EDIZIONI
LAVORO

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 124

ASSOCIAZIONE METER, DENUNCIA: SEMPRE PIÙ NEONATI VITTIME PEDOPORNOGRAFIA

Sempre più neonati sono vittime della pedopornografia, aumentano gli abusi dei minori sui minori mentre i pedofili dilagano su social network e web, segnalati 16mila siti in 10 mesi. È questo l'allarme agghiacciante lanciato dall'associazione Meter e dal suo presidente - fondatore, don Fortunato Di Noto, che rivolge anche un appello al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e all'Onu affinché "sia fermata questa violenza". Lo sfruttamento sessuale dei bambini e la produzione di materiale foto e video pedofilo - sottolinea Meter - è inarrestabile, con un aumento dei neonati: 16mila siti denunciati in sei mesi, pari a 1.600 al mese, 53 al giorno, al Centro nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, e alla polizia postale. Una mole di segnalazioni dettagliatamente documentate che hanno permesso di aprire fascicoli di indagine per chiudere i siti, ma soprattutto individuare le piccole vittime. E le tecniche per l'accesso alle pagine proibite sono sempre più sofisticate, con password e comunicazioni che vengono immediatamente comunicate attraverso sms a cellulari personali o riservati. Una metodologia tutta nuova che i social network dei paesi dell'Est permettono di utilizzare per eludere così i controlli. E secondo le stime di Meter aumenta il fenomeno dei minori che abusano di minori come dimostrano video e foto in rete. È necessario "chiudere e oscurare i siti attraverso il congelamento dei dati" perché solo l'analisi del flusso dei dati permette d'individuare anche i produttori di materiale pedopornografico. L'altra strada da percorrere - sottolinea Meter - è l'individuazione delle vittime. "La fiducia si spegne se nascondi un abuso": con questo slogan l'associazione lancerà una campagna di informazione rivolta a tutte le vittime di pedopornografia e pedofilia, "chiedendo di uscire dal silenzio" e denunciare. Solo lo scorso anno Meter ha contato sul web 68.950 volti di bambini violati.

A MACOMER NASCE CENTRO ANTIVIOLENZA

Coordinato dal consultorio distrettuale, nasce in Sardegna a Macomer (Nu) il Centro Antiviolenza "Rete Rosa Marghine". Una squadra formata da specialisti, volontari dell'associazionismo, comuni della rete del Marghine per accogliere, ascoltare, difendere donne e minori maltrattati e prevenire ogni forma di violenza di genere. Il servizio, completamente gratuito e già operativo, vede in prima linea l'Unione dei Comuni del Marghine, la Asl di Nuoro e l'associazione "Punto donna". Donne e minori maltrattati avranno a disposizione una linea telefonica cui fare riferimento, troveranno accoglienza e potranno usufruire della consulenza e del sostegno psicologico di personale specializzato.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

PRESENTATO DALL'ONU IL RAPPORTO 2011 SU INDICE DI SVILUPPO UMANO: ITALIA AL 24° POSTO

Presentato il Rapporto 2011 curato dallo United Nations Development Programme (Undp) che fotografa le condizioni di vita in 187 Stati. Il nostro Paese è al 24esimo posto, il Regno Unito al 28esimo. In coda l'Africa, con la Repubblica democratica del Congo ultima. Progressi, ma peggiora la distribuzione del reddito, rimangono squilibri di genere e i danni ambientali pesano in modo sproporzionato sulle nazioni più povere. E in vetta rimane, come lo scorso anno, la Norvegia. Lo studio analizza le condizioni di vita in 187 Paesi del mondo, misurandone la qualità in base ai livelli di scolarizzazione, l'aspettativa di vita e il reddito pro capite. Dopo la Norvegia, figurano Australia, Paesi Bassi, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Irlanda, Liechten-

stein, Germania e Svezia. Redatta anche una graduatoria parallela, che corregge l'Isu (Indice sviluppo umano) con altri parametri che tengono conto delle disuguaglianze nella sanità, nell'istruzione e nel reddito. L'analisi è stata inoltre integrata con altri due parametri, l'Indice multi - dimensionale di povertà (Imp), che misura l'accesso all'acqua potabile, ai servizi sanitari e a beni familiari essenziali, e l'Indice di disuguaglianza di genere (Idg), che valuta l'accesso delle donne alla rappresentanza parlamentare, salute riproduttiva, anni di scolarizzazione e partecipazione al mercato del lavoro. Il Paese più evoluto in fatto di parità è la Svezia, mentre all'estremo opposto figura lo Yemen. L'Italia ottiene un buon risultato: sale al numero 15, contro il 34esimo posto del Regno Unito e addirittura il 47esimo degli Stati Uniti.

RAPPORTO ILO: IL MONDO VERSO UNA NUOVA RECESSIONE DEL LAVORO

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo) ha pubblicato il nuovo "World of Work Report 2011: Making markets work for jobs" (Rapporto sul Mondo del Lavoro 2011: i mercati al servizio dell'occupazione) e ne emerge uno scenario allar-

mante. Nel Rapporto si afferma che l'economia globale è sull'orlo di una nuova e più profonda recessione dell'occupazione che ritarderà ulteriormente la ripresa economica globale e potrebbe risvegliare ulteriori tensioni sociali in molti paesi. Infatti la ripresa economica stagnante ha cominciato ad avere un effetto drammatico sui mercati del lavoro. Ai ritmi attuali, nelle economie avanzate, ci vorranno almeno cinque anni per riportare l'occupazione ai livelli pre - crisi, un anno in più di quanto previsto nel rapporto dell'anno scorso. Il rapporto segnala che il mercato del lavoro attuale ha già raggiunto il limite dei sei mesi abituali che separano una recessione economica dal suo impatto sull'occupazione, e precisa che dovranno essere creati 80 milioni di posti di lavoro nei prossimi due anni se si vuole tornare ai tassi di occupazione pre - crisi. Tuttavia, il recente rallentamento della crescita fa presupporre che l'economia mondiale riuscirà a creare solo la metà dei posti di lavoro necessari. Il rapporto presenta anche un nuovo indice di "tensione sociale" che mostra i livelli di malcontento dovuto alla mancanza di posti di lavoro e di risentimento causato dalla percezione che il peso della crisi non venga condiviso in modo equo. In 45 dei 118 paesi esaminati, il rischio di tensioni sociali sta aumentando.

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322